

1811: la vendita della collezione Sampieri a Eugène de Beauharnais

I rovesci di fortuna dell'età napoleonica, l'indebolimento patrimoniale della famiglia e la sua elevata esposizione debitoria imposero la vendita dei capolavori della collezione di Strada Maggiore, che si era unita a quella del palazzo di via Santo Stefano. Il giovane Francesco Giovanni Sampieri fu quindi costretto a vendere l'8 gennaio 1811 al Ministro dell'Interno del Regno d'Italia i sei capolavori che avevano reso illustre la collezione, ora a Milano nella Pinacoteca di Brera: il *San Pietro e San Paolo* di Guido Reni, il dipinto su rame di Francesco Albani detto *Il ballo degli amorini*, tre quadri dei Carracci, cioè *Cristo e l'Adultera* di Agostino, la *Samaritana al pozzo* di Annibale e *Cristo con la Cananea* di Ludovico, e *Abramo che scaccia Agar con il figlio* del Guercino.

Lo stesso giorno vendette altri 129 dipinti, anch'essi di grande importanza, al viceré d'Italia Eugène de Beauharnais, figlio di Joséphine, la prima moglie di Napoleone. I dipinti del Beauharnais andarono in seguito incontro alle più avventurose peripezie, che li portarono ad andare dispersi in tutto il mondo, entro collezioni pubbliche e private.



**Mostra a cura di Paola Foschi,
Romolo Dodi, Angelo Mazza**

Coordinamento:
Anna Manfron

Progetto grafico:
Manuela Marchesan

Allestimento:
Irene Ansaloni, Farima Astani,
Floriano Boschi

Progetto Web:
Rita Zoppellari

Amministrazione:
Renza Zanacchini,
Letizia Zarri, Christian Zuin

Comunicazione:
Marilena Buscarini, Anna Maria Cava

Ringraziamenti:
Collezioni d'Arte e di Storia della Cassa di Risparmio in
Bologna, Massimiliano Neri, Daniele Pascale Guidotti
Magnani, Daniela Schiavina

Un ringraziamento speciale alla famiglia Talon Sampieri
per la donazione dell'Archivio alla Biblioteca
dell'Archiginnasio

dai SAMPIERI ai TALON

Tradizioni famigliari e collezionismo



L'archivio Talon Sampieri
donato alla Biblioteca
dell'Archiginnasio

Mostra documentaria

8 ottobre 2015
10 gennaio 2016

Biblioteca dell'Archiginnasio
Ambulacro dei Legisti
Piazza Galvani, 1 - Bologna

Orario di apertura
lunedì - sabato 9>19
domenica e festivi 10>14

Ingresso libero

Due grandi famiglie fra Medioevo e giorni nostri

La famiglia Sampieri trasse la sua origine da uno dei numerosi nuclei familiari dei Cattanei di Castel San Pietro, quello di Cino di Guidinello, che nel 1380 ottenne la cittadinanza bolognese. Fra i suoi esponenti ricordiamo Francesco Giovanni († 1712) creato marchese dal re di Francia Luigi XIV nel 1687, e in seguito Luigi (1758-1797), che fu l'ultimo senatore della sua casata. Luigi lasciò un solo figlio, Francesco Giovanni (1790-1863), musicista, direttore d'orchestra e compositore. Dalla moglie Anna del generale Antonio Maria de Gregorio Squillace, da cui presto si separò, ebbe l'unica figlia Carolina (1829-1916).

La famiglia Talon discendeva, stando alla tradizione familiare, da un'antica e nobile famiglia irlandese, stabilitasi in Francia, in Piccardia, dopo la metà del Cinquecento. Diversi esponenti della famiglia si diedero alla carriera giuridica, divenendo avvocati al Parlamento di Parigi, consiglieri di stato, avvocati del re, uomini politici, come Jean, nel Seicento Intendente della Nuova Francia (Canada). Antoine Omer favorì la fallita fuga a Varennes della famiglia reale nel 1791 e fu padre di Zoé contessa du Cayla, favorita del re Luigi XVIII. Altri si diedero alla carriera militare, come Denis Mathieu, che ricevette dal re numerosi riconoscimenti e il titolo di visconte. Suo figlio Denis seguì il padre nei suoi viaggi in Italia e nel 1849 sposò Carolina, figlia ed erede del marchese Francesco Giovanni Sampieri, dando origine alla famiglia Talon Sampieri.

Palazzi di città, palazzi di campagna

Le dimore della famiglia Sampieri nel corso del tempo furono numerose, sia in città che nel territorio bolognese, ma si è puntata l'attenzione su due edifici in città, in via Santo Stefano 1 e in Strada Maggiore 24, e due ville in campagna, la villa di Casalecchio e quella di Volta Reno (Argelato).

Le novità più significative che sono emerse sul tema degli edifici di proprietà della famiglia sono quelle relative al palazzo di Casalecchio di Reno, di cui esistono vari inventari e piante che ne descrivono l'aspetto e la consistenza; si sono ritrovate anche numerose liste di pagamenti per lavori sei-settecenteschi sia a Casalecchio che in Strada Maggiore. Il palazzo di Volta Reno è delineato precisamente in piante abbastanza recenti disegnate per dotarlo di moderni impianti. Infine la corrispondenza fra la marchesa Carolina Sampieri Talon e l'architetto Edoardo Collamarini ci restituisce la vivacità dei rapporti fra committente e progettista di una residenza particolare, quella che ospiterà gli esponenti della famiglia non più in vita.



La collezione Sampieri nel palazzo di Strada Maggiore affrescato dai Carracci e dal Guercino

Nel 1787, alla morte del padre Ferdinando Francesco Sampieri, erano presenti circa 120 dipinti nell'appartamento a piano terra del palazzo di Strada Maggiore, già celebre per gli affreschi che Ludovico, Agostino e Annibale Carracci eseguirono poco prima del 1595 sul soffitto e sui camini di tre stanze contigue, oltre che per lo spettacolare affresco con *Ercole in lotta con il gigante Anteo* che il Guercino realizzò nel 1631 in un'altra porzione del palazzo.

Era possibile ammirarvi celebri dipinti dei primi nomi della pittura bolognese tra Cinque e Seicento: non solo i tre Carracci e il Guercino, ma anche Guido Reni, Francesco Albani, Lionello Spada e altri. Non mancavano inoltre quadri celebri del tempo precedente, fra cui opere di Dosso Dossi, di Pellegrino Tibaldi e di Lavinia Fontana, così come tele seicentesche di Elisabetta Sirani, Carlo Cignani, Domenico Maria Canuti, Marcantonio Franceschini e altri.

Definito "superbissimo museo" da Carlo Cesare Malvasia nel 1686, il palazzo era meta di illustri viaggiatori italiani e stranieri, dall'imperatore Giuseppe II d'Asburgo Lorena, a intellettuali e artisti di fama europea.

